

(L'INTERVISTA)

Sangalli: «Tasse o risparmi falsa alternativa, giù subito l'Irpef»



Sangalli della Confcommercio

ROMA — **Presidente Sangalli, per Confcommercio viene prima la riduzione della spesa o il calo delle tasse?**

«In gran parte, si tratta di un falso problema e di una falsa alternativa. Perché riduzioni strutturali della pressione fiscale richiedono riduzioni strutturali della spesa pubblica. Ma, naturalmente, se si intende dire che la spesa è un vincolo e poi si vedrà cosa si può fare per ridurre le tasse, oggetto che, oggi, il vincolo deve essere, al contrario, la riduzione di pressione fiscale. E che, rispetto a questo obiettivo vincolante, si può e si deve governare riqualificare e ridurre la spesa pubblica. Altrimenti continueremo a crescere poco e male».

La strategia fiscale del governo sembra ancora incentrata sulla lotta all'evasione, e sullo scambio tra Incentivi e Ires per le società...

«Recuperare evasione ed elusione è doveroso, ma va fatto con un metodo corretto. Questo fenomeno è valutato 200 miliardi di euro, vuol dire che tocca trasversalmente tutta l'economia, e dunque non lo si contrasta concentrandosi solo su facili capri espiatori. Quanto alla pressione fiscale, va bene lo scambio tra Ires e incentivi, però bisogna anche ridurre le aliquote sull'Irpef pagata dai consumatori. In questa fase di rallentamento dell'economia un'operazione del genere avrebbe l'effetto, fondamentale, di sostenere la domanda interna. Dunque tutto il mag-

gior gettito che emergerà dovrà essere dedicato a questo obiettivo».

Si lavora anche ad una semplificazione del prelievo per oltre un milione di partite Iva. Che ve ne pare?

«Della forfettizzazione si sta parlando, vediamo come andrà avanti il confronto. Però la

cosa riguarda i contribuenti davvero minimi, e dunque bisogna mettere in campo più strategie, ad esempio proseguendo la discussione sugli studi di settore. L'idea del forfait è comunque interessante, ma è appunto una forma di semplificazione più che di riduzione del prelievo. Bisogna andare oltre. La tregua fiscale di cui ha parlato Padoa-Schioppa è meglio di niente ma certo non basta».

Meno di un mese al varo della manovra: come vede il percorso verso questa Finanziaria?

«In un momento del genere bisognerebbe porsi l'obiettivo di una buona contabilità: per noi è fatta di tre "meno" e tre "più". Meno deficit, meno debito e meno pressione fiscale, e

dall'altra parte più investimenti in infrastrutture, più partecipazione al mercato del lavoro, più incrementi di produttività. L'effetto sarà rafforzare l'economia, e se ciò era necessario con la prospettiva di una crescita al 2% lo è ancora di più ora che rischiamo un rallentamento».

Ma lei pensa che il governo ce la farà a mettere sotto controllo la spesa??

«Già il Dpef pone obiettivi ambiziosi, ma non dice come verranno realizzati. E invece è importante mettere in campo terapie incisive. Ad esempio nel settore del pubblico impiego è assolutamente necessario che gli incrementi contrattuali siano rigorosamente ancorati alla produttività».

L. Ci.



CONFCOMMERCIO